



Rassegna Stampa

01 marzo 2024

Rassegna Stampa

01-03-2024

CONFINDUSTRIA SICILIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	01/03/2024	15	Confindustria Ct a supporto del Csr <i>Redazione</i>	3
SICILIA CATANIA	01/03/2024	10	Lavoro: promuovere inclusione di persone con disagi psichici <i>Redazione</i>	4

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	01/03/2024	3	Inflazione, frenata in Usa e Germania Le Borse vedono il taglio dei tassi = Germania e Usa, inflazione giù Le Borse guardano a Fed e Bce <i>Vito Lops</i>	5
SOLE 24 ORE	01/03/2024	3	Intervista a Samrawit Soquar - «Il costo della vita scende, i tassi verranno tagliati: anno buono per i bond» <i>Maximilian Cellino</i>	7
SOLE 24 ORE	01/03/2024	6	Confindustria, produzione stabile e aspettative in miglioramento = Produzione industriale stabile Migliorano le aspettative <i>Nicoletta Picchio</i>	9
SOLE 24 ORE	01/03/2024	6	Contratti di produttività in aumento, quasi 10mila intese per 3 milioni di addetti <i>Giorgio Pogliotti</i>	11
SOLE 24 ORE	01/03/2024	9	Impresa Culturale 4.0, la misura nel Pnrr fa il pieno di fondi <i>Nicola Barone</i>	12
SOLE 24 ORE	01/03/2024	17	Per la Sanità digitale mercato da 2,3 miliardi: priorità è la telemedicina <i>Redazione</i>	15
SOLE 24 ORE	01/03/2024	28	Leonardo, ricavi per 15 miliardi e ordini record a 18 miliardi <i>Gianni Dragoni</i>	16
STAMPA	01/03/2024	20	Bonus mamme la beffa delle tasse = Bonus mamme la beffa <i>Giuliano Balestreri Nadia Ferrigo</i>	18

PROVINCE SICILIANE

REPUBBLICA PALERMO	01/03/2024	4	La siccità svuota gli invasi Regione: "Razionare l'acqua" = Piano della Regione per razionare l'acqua Un altro mese di siccità ha svuotato gli invasi <i>Miriam Di Peri</i>	20
--------------------	------------	---	--	----

SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	01/03/2024	23	Gruppo Di Martino, investimento in Svezia <i>Redazione</i>	24
-----------------------	------------	----	---	----

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	01/03/2024	11	Stanziamiento di 450 mila euro per recuperare Palazzo dei Chierici = Si mettono in sicurezza i prospetti laterali di Palazzo dei Chierici <i>Redazione</i>	25
SOLE 24 ORE	01/03/2024	8	La via dell'idrogeno per Duferco parte dalla Sicilia <i>Nino Amadore</i>	26

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	01/03/2024	4	Termovalorizzatori Schifani commissario ma il Piano rifiuti slitta «a fine anno» = Rifiuti, Schifani ha i super poteri ma il Piano	28
-----------------	------------	---	--	----

Rassegna Stampa

01-03-2024

			slitta <i>Mario Barresi</i>	
SICILIA CATANIA	01/03/2024	4	Ricostruzione post sisma verso il maxiprocesso per corruzione, falso e truffa = L` affaire dei contributi post sisma: 42 indagati <i>Laura Distefano</i>	29
SICILIA CATANIA	01/03/2024	8	L` Ance: «Il Ponte e le opere connesse servono allo sviluppo di tutto il Paese» = «Il Ponte serve a sviluppare il Paese» <i>Redazione</i>	30
SICILIA CATANIA	01/03/2024	10	Comune: 700mila euro per avviare l`agognata "rivoluzione digitale" <i>Maria Elena Quaiotti</i>	32

EDITORIALI E COMMENTI

SOLE 24 ORE	01/03/2024	14	Discesa record di quello italiano = Debito pubblico, diminuzione record per l`Italia <i>Marco Fortis</i>	33
-------------	------------	----	---	----

Disabilità psichica Confindustria Ct a supporto del Csr

CATANIA - Un grande progetto che consentirà a persone con disagi psichici, troppo spesso escluse dal mondo del lavoro, di poter realizzare esperienze di orientamento, formazione e inserimento lavorativo. L'iniziativa, promossa dal Consorzio siciliano di riabilitazione, è stata sposata da Confindustria Catania che con il supporto di Randstad Italia ha risposto positivamente a un progetto volto al sostegno e all'inclusione sociale e lavorativa degli utenti presi in carico dal Dipartimento di Salute Mentale dell'Asp. E' proprio il Dsm a finanziare il progetto denominato "Budget di Salute", con cui ogni anno le Asp destinano lo 0,2% dei bilanci a queste finalità. Il "Budget di Salute" si articola in tre assi di intervento: Casa-Habitat sociale per sostenere gli utenti nel percorso verso una vita autonoma; asse Affettività-Socialità per sperimentare percorsi di inclusione sociale; asse Formazione-Lavoro con cui giovani e adulti con problemi di salute mentale possono accedere a percorsi di formazione e inserimento lavorativo. In riferimento a quest'ultimo ambito, grazie all'intesa tra Csr, Confindustria e Randstad, le

imprese aderenti potranno attivare tirocini di inclusione sociale della durata di un anno, prorogabili per un altro anno, per un massimo di 20 ore settimanali, in favore di soggetti presi in carico dal Dsm. L'attivazione dei tirocini non prevede alcun costo a carico delle aziende, né particolari adempimenti burocratici.

Il Csr, una delle principali realtà dell'Isola nel settore della riabilitazione, eroga prestazioni riabilitative in convenzione con il Servizio sanitario regionale. In questo progetto assume il ruolo di ente co-gestore del "Budget di Salute" finanziato dal DSM dell'Asp. Confindustria Catania sarà promotrice di una intensa attività di divulgazione presso le aziende consociate per garantire l'attivazione dei tirocini di inclusione sociale, mentre Randstad Italia farà da tramite con il Centro per l'Impiego. "Ci aspettiamo che tutte le nostre imprese aderiscano a questa iniziativa di grande valenza sociale - spiega il direttore di Confindustria Catania Giovanni Cantone - Un progetto co-

munque aperto anche alle aziende non associate, che consente di svolgere un ruolo concreto e di primo piano nel percorso di inserimento di soggetti spesso costretti ai margini della società. Il tutto, in linea con la consapevolezza sempre più diffusa tra i nostri imprenditori della dimensione etica di ogni impresa e del suo impatto sul territorio". "Con entusiasmo affianchiamo Confindustria Catania e CSR nel progetto Budget di salute, in Csr di ente promotore - afferma Bruno Piccoli, Area Manager Randstad - Per noi si tratta infatti di una nuova occasione per concretizzare ulteriormente il nostro impegno nel creare opportunità eque e inclusive, sostenendo tutti i talenti".



Peso: 13%

Lavoro: promuovere inclusione di persone con disagi psichici

Un grande progetto che consentirà a persone con disagi psichici, troppo spesso escluse dal mondo del lavoro, di poter realizzare esperienze di orientamento, formazione e inserimento lavorativo.

L'iniziativa, promossa dal Consorzio Siciliano di Riabilitazione, è stata immediatamente sposata da Confindustria Catania che con il supporto di Randstad Italia ha risposto positivamente ad un progetto volto al sostegno e all'inclusione sociale e lavorativa degli utenti attualmente presi in carico dal Dipartimento di Salute Mentale dell'Asp di Catania.

E' proprio il DSM dell'Azienda sanitaria etnea a finanziare il progetto denominato "Budget di Salute", con cui ogni anno le ASP siciliane destinano lo 0,2% dei propri bilanci a queste finalità. Il "Budget di Salute" si articola in tre assi di intervento: Casa-Habitat sociale per sostenere gli utenti nel percorso verso una vita autonoma; asse Affettività-Socialità per sperimentare percorsi integrati e personalizzati di inclusione sociale; asse Formazione-Lavoro con cui giovani e adulti con problemi di salute mentale possono accedere a percorsi di formazione e inserimento lavorativo.

In riferimento a quest'ultimo ambito, grazie all'intesa tra Csr, Confindustria Catania e Randstad

Italia, le imprese aderenti potranno attivare tirocini di inclusione sociale della durata di un anno, prorogabili per un altro anno, per un massimo di 20 ore settimanali, in favore di soggetti presi in carico dal Dipartimento di Salute Mentale. L'attivazione dei tirocini non prevede alcun costo a carico delle aziende, né particolari adempimenti burocratici.

Il Csr, una delle principali realtà dell'Isola nel settore della riabilitazione, eroga prestazioni riabilitative in convenzione con il Servizio sanitario regionale. In questo progetto assume il ruolo di ente co-gestore del "Budget di Salute" finanziato dal Dsm dell'Asp. Confindustria Catania sarà promotrice di una intensa attività di divulgazione presso le aziende consociate per garantire l'attivazione dei tirocini di inclusione sociale, mentre Randstad Italia farà da tramite con il Centro per l'Impiego, come prevedono le Linee guida regionali, per la concreta attivazione dei tirocini di inclusione sociale.

«Ci aspettiamo che tutte le nostre imprese aderiscano a questa iniziativa di grande valenza sociale - spiega il direttore di Confindustria Catania, Giovanni Cantone - Un progetto comunque aperto anche alle aziende non associate, che con-

sente di svolgere un ruolo concreto e di primo piano nel percorso di inserimento di soggetti spesso costretti ai margini della società. Il tutto, in linea con la consapevolezza sempre più diffusa tra i nostri imprenditori della dimensione etica di ogni impresa e del suo impatto sul territorio».

«Con entusiasmo affianchiamo Confindustria Catania e Csr nel progetto Budget di salute, in qualità di ente promotore - afferma Bruno Piccoli, area manager Randstad - Per noi si tratta infatti di una nuova occasione per concretizzare ulteriormente il nostro impegno nel creare opportunità eque ed inclusive, sostenendo tutti i talenti».



Peso: 17%

Inflazione, frenata in Usa e Germania Le Borse vedono il taglio dei tassi

Mercati

In Germania a febbraio
l'aumento dei prezzi
più basso dal giugno 2021
In frenata anche negli Usa:
Wall Street scommette
sul taglio dei tassi a giugno

L'inflazione rallenta su entrambe le sponde dell'Atlantico. In Germania è salita in febbraio del 2,5% su base annua, registrando il valore più basso dal giugno 2021.

Negli Usa l'indice Pce, la misura di inflazione preferita dalla Federal Reserve, è aumentato in gennaio dello 0,3% mensile, in linea con le attese, ed è cresciuto del 2,4% rispetto a un anno prima, dopo il +0,1% e

+2,6% di dicembre.

Positive le Borse, con Wall Street che punta su un taglio dei tassi da parte della Fed entro giugno.

Cellino e Lops — a pag. 3

Germania e Usa, inflazione giù Le Borse guardano a Fed e Bce

Congiuntura. Il caro-vita scende al 2,4% negli Stati Uniti, al 2,5% in Germania e al 2,9% in Francia: il mercato punta su 4 tagli dei tassi in Europa e Usa. Scendono i rendimenti di Bund e Treasury

Vito Lops

L'inflazione sta scendendo. In Germania nel mese di febbraio si è attestata al 2,5%, valore più basso dal 2021 e meglio del 2,6% atteso. Anche in Francia è scesa passando dal 3,1% al 2,9%. Così come negli Stati Uniti dove il dato relativo al mese di gennaio ha certificato un aumento dei prezzi su base annua del 2,4%, in calo rispetto al precedente 2,8%. Questi numeri hanno sortito un effetto positivo sul mercato obbligazionario, il più reattivo al tema inflazione dato che è chiamato tutti i giorni a scontare in anticipo lo scenario futuro sui tassi. I rendimenti del Bund a 2 anni sono scesi al 2,9% così come quelli dei titoli di Stato statunitensi di pari durata, scivolati dal 4,7% al 4,63%. Rendimenti che calano fanno rima con aspettative via via più accomodanti sulle pros-

sime mosse delle banche centrali. Su questo fronte sarà interessante capire cosa deciderà la prossima settimana la Bce quando si riunirà (7 marzo) il board a Francoforte. Seguirà poi la Fed (20 marzo).

Il mercato dei future sui tassi ci può aiutare a capire quale scenario stanno scontando ad oggi gli investitori. I tassi Usa scadenza dicembre 2024 sono al 4,6%, ciò vuol dire che il mercato sta scontando fra i tre i quattro tagli da 25 punti base per l'anno in corso con la Fed che potrebbe quindi fare marcia indietro rispetto all'attuale 5,25%. Stessa dinamica nell'Eurozona dove i future sugli Euribor (gli indici interbancari che ben conoscono i mutuatari a tasso variabile) ipotizzano per fine anno un approdo al 3%: sarebbe un calo di 100 punti base rispetto all'attuale costo del denaro fissato dal-

la Bce al 4% (tasso sui depositi).

Va anche detto che fino a qualche settimana fa (fine dicembre) il mercato dei future era ancora più ottimista sulla portata dell'azione delle banche centrali perché scontava ben sette tagli per il 2024.

In ogni caso le probabilità che la prima sforbiciata arrivi a marzo sono praticamente nulle mentre lo scenario più probabile vede una prima mossa tra maggio e giugno.



Peso: 1-9%, 3-39%

Molto dipenderà dai dati macro che seguiranno, in particolare da quelli relativi all'inflazione e alla disoccupazione. Per le banche centrali non sarà comunque una scelta semplice. Gli spettri degli anni '70 - quando l'inflazione ripartì con una seconda forte ondata proprio quando sembrava sconfitta - sono in questo momento il vero incubo dei governatori Jerome Powell e Christine Lagarde.

Anche il mercato azionario ha gradito, nel complesso, gli ultimi dati che hanno confermato il processo disinflazionistico in corso. L'indice S&P 500 in serata saliva dello 0,25% mentre il tecnologico Nasdaq guadagnava l'1%. In entrambi i casi siamo nei pressi dei massimi storici. Poco mosse le Borse europee che in ogni caso dopo i recenti importanti rialzi si trovano su livelli

che non vedevano dal 2008.

Per quanto là in alto, i mercati azionari iniziano a dare qualche segnale di affaticamento. Lo si vede bene analizzando il comportamento delle "magnifiche 7", i titoli a più grande capitalizzazione statunitense che finora hanno trascinato gli interi mercati globali. Apple e Google sono in fase di storno e hanno portato con le vendite delle ultime sedute in passivo il bilancio da inizio anno. Insieme a Tesla. Restano in positivo Microsoft, Amazon, Meta e Nvidia. Così le "magnifiche 7" assomigliano ora un po' di più ai "quattro moschettieri". Ma anche Nvidia, dopo il grande exploit della scorsa settimana in scia a una trimestrale molto sopra le attese, sta un po' rifiutando. Se a ciò aggiungiamo che Jeff Bezos ha venduto recentemente l'equivalente di 6 miliardi in ti-

toli Amazon e Warren Buffett di 10 milioni in titoli Apple, emerge chiaramente come alcuni big stiano portando a casa un po' di profitti dopo gli ultimi record. Il soft landing auspicato dal mercato sembra alle porte. Ma non si sa mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dati positivi ma in linea con le attese, le Borse (che sono sui massimi) registrano solo modeste variazioni

-0,11%

PIAZZA AFFARI CAUTA

Le Borse europee chiudono la giornata in ordine sparso, nel giorno dell'inflazione statunitense (in calo ma in linea con le attese). Milano

chiude a -0,11%, Francoforte a +0,44%, Parigi a -0,34% e Madrid a -0,67%. Piatta Londra: +0,07%. Le Borse sono però tutte intorno ai massimi (in alcuni casi storici).



Mercati. I dati sull'inflazione sono positivi ma non riescono a dare ulteriore slancio ai listini, già sui massimi



Peso: 1-9%, 3-39%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

L'intervista. Samrawit Soquar. Responsabile ricerca JP Morgan AM: «I rendimenti caleranno»

«Il costo della vita scende, i tassi verranno tagliati: anno buono per i bond»

Maximilian Cellino

«L'inflazione dovrebbe scendere, ci sono indicatori chiari che ce lo suggeriscono anche se alcuni dati recenti avevano sorpreso al rialzo, e se pure il suo ritorno verso gli obiettivi si dovesse rivelare più complesso del previsto e spingesse la Federal Reserve a rimanere ferma su tassi più a lungo non sarà certo un disastro». Samrawit Soquar ha da tempo una visione costruttiva sui mercati obbligazionari in ottica di medio periodo, che trova adesso ulteriore conferma anche nella riduzione dei prezzi *made in Usa* certificata dai dati diffusi ieri dopo una serie di segnali contraddittori. «Le Banche centrali taglieranno, magari più tardi e in modo meno incisivo di quanto i mercati si aspettassero qualche mese fa, ma da qui a fine anno ci aspettiamo rendimenti inferiori al livello attuale» spiega a *Il Sole 24 Ore* la responsabile della ricerca a livello globale su reddito fisso, valute e *commodity* di Jp Morgan Asset Management, convinta soprattutto che «in ogni caso non andremo incontro a un nuovo 2022».

Il suo ragionamento si basa in primo luogo sulle stesse dinamiche dei prezzi Usa, che dovrebbero scendere nella loro componente di base come lasciano intendere alcuni dati legati sia agli affitti (inflazione *shelter*), sia agli stessi salari nonostante un mercato del lavoro ancora incredibilmente forte, ma non si ferma certo lì. «Non dobbiamo dimenticare - osserva - che partiamo da un livello dei tassi molto differente, con un Treasury decennale oltre il 4% rispetto all'1,5% di

fine 2021» e aggiunge poi un'annotazione tecnica di fondamentale importanza: «Gli investitori sono ancora molto liquidi, finora hanno impiegato il loro denaro in fondi monetari che non potranno però mantenere a lungo i rendimenti elevati attuali e quando questo avverrà il flusso dovrebbe passare al reddito fisso e anche ad altri asset».

Più in generale, tornando al livello dei tassi, la previsione di Soquar, pur soggetta all'ormai arcinota «dipendenza dai dati» delle Banche centrali è che la Fed possa ridurli «entro giugno, forse già anche a maggio» e che alla fine del 2024 saranno «più bassi di 100 punti base, forse 125» rispetto a oggi. Più o meno simile l'indicazione fornita da Jp Morgan Am per l'Eurozona, dove la Bce ha di fronte a sé «tre o quattro tagli» da qui a fine anno a cominciare probabilmente da giugno: «Stavolta non sarebbe necessario aspettare che ci si muova prima negli Stati Uniti», avverte l'esperta, convinta che l'inflazione europea possa «scendere intorno al 2% entro il terzo o quarto trimestre».

Rilevante, sotto questo aspetto, l'indicazione da parte di Soquar che le attese dei mercati si siano ormai pressoché allineate con quelle dei banchieri centrali, chiudendo così il sensibile divario che esisteva ancora qualche settimana fa. «Le valutazioni sull'obbligazionario - precisa - si sono adeguate al nuovo scenario e adesso appaiono più ragionevoli rispetto a inizio anno quando gli investitori erano forse eccessivamente ottimisti». Non senza un certo paradosso, i rischi prevalenti

su un simile scenario di base sono al rialzo: per l'economia, «che si riscaldi più del previsto» in virtù di una crescita che si sta rivelando più resistente di quanto il mercato pensasse, e di conseguenza per gli stessi tassi. «Il decennale Usa potrebbe quindi tornare verso il 4,5% - avverte l'analista - ma se lo facesse sarebbe un'interessante punto di ingresso e rappresenterebbe a nostro parere un'opportunità di acquisto».

Ragionando poi in termini relativi, Jp Morgan Am vede ancora un «discreto valore» nel mondo corporate: che si parli di *investment grade* oppure *high-yield*, e che ci si concentri negli Stati Uniti o in Europa «i rendimenti sono nel complesso molto attraenti, nonostante i livelli di spread siano abbastanza ristretti». Questo perché le società «si sono dimostrate molto più resistenti di quanto forse ci si aspettava dopo una stretta creditizia così ampia in un lasso di tempo davvero breve» e al tempo stesso «non hanno necessità urgente di rifinanziare il debito dopo averlo riscadenziato quando i tassi erano al minimo». Se ai fondamentali si aggiunge poi un fattore tecnico quale la domanda sostenuta di bond da parte degli investitori il panorama diventa completo,



Peso:26%

soprattutto quando si guarda alla «periferia» d'Europa: «La Germania è sempre più il punto debole del Continente, mentre altrove si è riusciti a trarre beneficio di tutte le diverse misure adottate a partire dal Recovery Fund», evidenzia ancora Soquar, per arrivare alla conclusione che, visti i tassi, quello dell'Italia e degli altri

POLITICA MONETARIA

«La Fed può tagliare entro giugno, forse già a maggio»: a fine anno i tassi saranno «più bassi di 100-125 punti base»

Paesi del Sud Europa rappresenta «un carry davvero allettante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FLUSSI IN ARRIVO

«Gli investitori sono ancora molto esposti sui fondi monetari: presto si sposteranno su bond e altri asset».



Le previsioni. Samrawit Soquar, responsabile ricerca globale su reddito fisso e valute di JP Morgan AM



Peso:26%

Confindustria, produzione stabile e aspettative in miglioramento

Lo scenario

Istat: ricavi in linea,
l'export riparte. In crescita
i contratti di produttività

Produzione industriale stabile e recupero della domanda. È ciò che emerge dalla rilevazione di febbraio dell'indagine rapida del Centro studi Confindustria. Per il 53,7% delle aziende intervistate il livello di produzione non si discosta molto rispetto a gennaio, mentre quelle che si aspettano un aumento di produzione sono più chi prevede un calo. L'Istat intanto

sancisce la tenuta dei ricavi e la ripartenza dell'export. Crescono i contratti di produttività. **Orlando, Picchio e Pogliotti** — a pag. 6

Produzione industriale stabile Migliorano le aspettative

Centro studi Confindustria. A febbraio il 53,7% delle imprese vede livelli simili a quelli di gennaio. L'indice Rtt sui fatturati cala dello 0,4% a gennaio: frena l'edilizia senza bonus, bene industria e servizi

Nicoletta Picchio

ROMA

Arrivano segnali di stabilità della produzione industriale, con prospettive di recupero sul versante della domanda. È ciò che emerge dalla rilevazione di febbraio dell'indagine rapida del Centro studi Confindustria sull'attività delle grandi imprese industriali associate. A febbraio il 53,7% delle aziende intervistate si attende un livello di produzione che non si discosta molto rispetto a gennaio. La quota di imprese che si aspettano un aumento di produzione, 37,2%, è più alta di quelle che si

aspettano un calo, 9,1 per cento. Il saldo quindi migliora rispetto a gennaio, perché si azzerava il saldo delle imprese che si attendono un calo rilevante.

Un andamento, quello dell'industria, che trova conferma anche nell'andamento dell'Real Time Turnover (Rtt) Index, uscito ieri in concomitanza dell'indagine rapida. L'indice (costruito su base ai dati di fatturato di un campione delle imprese clienti di TeamSystem e nato in collaborazione con il Centro studi di Confindustria nel 2023) registra un moderato calo di -0,4% a gennaio (dopo il +1,6% di dicembre), un calo dovuto alle co-

struzioni, a fronte di dati positivi di servizi e industria.

Il primo trimestre si è aperto in calo, quindi, riducendo il trascinarsi positivo, già contenuto, ereditato dal 2023. Nei servizi



Peso: 1-6%, 6-24%

l'aumento è +1,1, dopo il 2,7 di dicembre; nell'industria a gennaio il dato è +3,2 dopo la flessione di dicembre, il che suggerisce un debole aumento di produzione. Nelle costruzioni, invece, c'è un calo molto marcato nell'Rtt di gennaio, che fa seguito al balzo di fine 2023, legato alla scadenza degli incentivi.

Tornando ai dati dell'indagine rapida sulla produzione industriale, domanda e ordini saranno il principale fattore di traino nei prossimi mesi. Le aspettative a febbraio migliorano per il secondo mese consecutivo: il saldo tra attese di miglioramento e peggioramento passa a 10,9% dal 5,4% di gennaio.

Peggiorano invece le aspettative sui costi di produzione: il saldo tra chi riporta una riduzione e quelle che segnalano un aumento

si riduce a febbraio (-8,9% da -2,5% a gennaio).

Anche il saldo relativo alla disponibilità di manodopera resta negativo, peggiorando a febbraio (-2,3% da -1,8% di gennaio), comunque lontano dal -7,2% di marzo 2023. Il divario tra la quota di imprese che hanno riportato un miglioramento delle condizioni finanziarie e di quelle che invece hanno segnalato un peggioramento scende sui valori di dicembre (-2,1% da -0,1%).

Migliorano a febbraio per il secondo mese consecutivo e tornano in positivo le attese sulla disponibilità di materiali: (saldo 0,6% da -0,9%). In miglioramento anche le valutazioni che riguardano la disponibilità di impianti (+1,6 da -0,1%).

L'indagine Rtt Index analizza anche le macro aree e le dimen-

sioni di impresa: si registra un calo nel Nord-Ovest (-1,1% a gennaio), meno ampio al Nord-Est (-0,4%). La flessione è più forte al Sud, dopo il balzo di dicembre. Al Centro resta un forte aumento, +3,2 per cento.

L'Rtt indica a gennaio un forte calo sia per le piccole imprese che per le medie imprese (-4,9% e -3,0%). Il contrario avviene per le grandi imprese: l'indice indica un ampio aumento a gennaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si riduce la crescita acquisita per il 2024: il calo più forte al Sud, flette anche il Nord Ovest (-1,1%)

42.166

INAIL: PIÙ INFORTUNI E MORTI

Le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'Inail a gennaio 2024 sono state 42.166 (+6,8% rispetto al gennaio 2023), 45 delle quali con

esito mortale (+4,7%). In aumento anche le patologie di origine professionale denunciate, che sono state 6.218 (+30,7%). Per le denunce di infortunio si registra un incremento

rispetto a gennaio 2023 sia dei casi avvenuti in occasione di lavoro (+6,3%) sia di quelli in itinere nel tragitto tra l'abitazione e il posto di lavoro (+9,7%).



Peso: 1-6%, 6-24%

Contratti di produttività in aumento, quasi 10mila intese per 3 milioni di addetti

Relazioni industriali

Gli accordi aziendali salgono del 18,6% a febbraio: contratti territoriali a quota 1.645

Giorgio Pogliotti

Continua la crescita dei contratti di produttività, anche a febbraio sia su base annua che su base mensile la tendenza resta positiva. A metà del mese scorso si contavano 9.903 contratti attivi depositati presso il ministero del Lavoro, 2.222 in più rispetto ai 7.681 presenti alla stessa data del 2023 (+28,93%), che hanno coinvolto 3.045.154 lavoratori che beneficiano della detassazione.

Nello stesso rapporto del ministero del Lavoro emerge un incremento anche rispetto alla rilevazione precedente relativa allo scorso 15 gennaio, quando i contratti attivi erano 9.421: sul primo mese dell'anno, dunque, si rileva un incremento congiunturale di 482 contratti attivi e 137.749 beneficiari in più.

Tornando al confronto tendenziale con i dati del 2023, la crescita è stata trainata dai contratti aziendali (+18,6%), quelli ancora attivi sono 8.258, ma è tra i contratti territoriali che hanno raggiunto quota 1.645, che si registra l'incremento percentuale maggiore, rispetto ai 719 di metà febbraio 2023 (+128,8%), a vantaggio soprattutto dei dipendenti delle piccole imprese.

Analizzando il contenuto dei 9.903 contratti tuttora attivi (rispetto ai 92.670 complessivamente pre-

sentati), la gran parte si propongono di raggiungere obiettivi di produttività 7.844, seguiti dai 6.139 con obiettivi di redditività, 5.031 di qualità, mentre 1.056 prevedono un piano di partecipazione. Inoltre a metà febbraio sono 5.966 i contratti che prevedono misure di welfare aziendale (nella precedente rilevazione di metà gennaio erano 5.758).

Come è noto sui premi di produttività la legge di Bilancio 2024 ha confermato il dimezzamento dell'aliquota fiscale già introdotto con la Manovra 2023: la cedolare secca del 5% si applica per redditi fino a 80mila euro, con un limite di 3mila euro di importo del premio, utilizzabile anche per il rimborso delle bollette per l'energia elettrica, il servizio idrico integrato e il gas. I premi di risultato possono essere anche convertiti in prestazioni di welfare aziendale: cresce il numero di imprese in cui, in virtù degli accordi aziendali con i sindacati, vengono messi a disposizione dei dipendenti panieri di beni e servizi. Sempre in virtù dell'ultima legge di Bilancio, il tetto dei fringe benefit esentasse per il periodo di imposta 2024 è aumentato dai precedenti 258,23 euro del 2023 a mille euro per la generalità dei lavoratori, ed è sceso da 3mila a 2mila euro per i dipendenti con figli a carico.

Il premio di produttività corrisponde in pratica ad una mensilità in

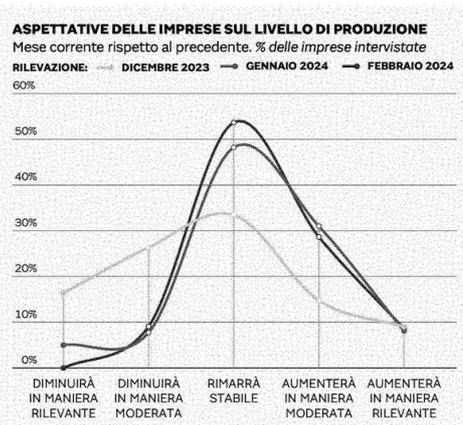
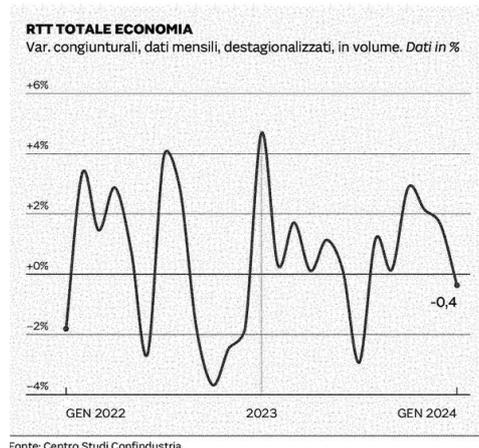
più, considerando che a metà febbraio il valore annuo medio è stato di 1.478,76 euro per ciascun lavoratore beneficiario, di cui 1.701,50 euro riferiti a contratti aziendali e 602,29 euro a contratti territoriali. I lavoratori beneficiari sono 3.045.154, di cui 2.187.656 riferiti a contratti aziendali e 857.498 a contratti territoriali.

Per i 9.903 depositi che si riferiscono a contratti tuttora attivi la distribuzione geografica vede il 73% localizzato Nord, il 17% al Centro, il 10% al Sud. Per settore di attività economica il 60% riguarda i Servizi, il 39% l'Industria, l'1% l'Agricoltura. Quanto alla dimensione aziendale, la distribuzione dei contatti di produttività segue la struttura produttiva del paese che vede numericamente una larga prevalenza di piccolissime e piccole imprese: il 46% interessa aziende con meno di 50 dipendenti, il 39% con un numero di dipendenti maggiore uguale di 100, il 15% con numero di dipendenti compreso fra 50 e 99.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In crescita gli accordi nelle Pmi: il 73% del totale è al Nord e il 10% al Sud, il 60% riguarda i servizi

La fotografia della crescita



Peso: 33%

Impresa Culturale 4.0, la misura nel Pnrr fa il pieno di fondi

Recovery. Sangiuliano: «Cronoprogramma rispettato». Con le nuove tecnologie garantita l'accessibilità digitale e fisica anche ai vulnerabili

Pagina a cura di
Nicola Barone

È quel «capitale» capace di «illuminare il percorso». Dinanzi a imprenditori europei parlava così, della cultura, il presidente della Repubblica attraverso i numeri destinati a uno dei capisaldi del Pnrr. Era quasi due anni fa, a Braga, in occasione del Cotec, l'evento internazionale di promozione dell'innovazione. Ad ora, i risultati della messa a terra del Piano di ripresa e resilienza autorizzano sostanziale ottimismo, considerato che la lancetta sull'avanzamento degli interventi per il settore segna il pieno. Progetti che rientrano in diverse macroaree come quella finalizzata a rafforzare il capitale culturale risorsa per le nuove generazioni, da 1,1 miliardi di euro; quella della rigenerazione di piccoli siti culturali, del patrimonio religioso e rurale (2,7 miliardi) e ancora gli investimenti da 460 milioni per la cosiddetta industria Culturale e creativa 4.0. «Sono state rispettate le procedure e le tempistiche necessarie al raggiungimento degli obiettivi e siamo perfettamente in linea con il cronoprogramma previsto, entro giugno 2023 sono stati firmati tutti i contratti con le società assegnatarie», segnala il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano.

Si è puntato innanzitutto ad aumentare la partecipazione alla vita culturale dei più vulnerabili, garantendo l'accessibilità digitale e fisica dei siti e affrontando il *digital divide*. Obiettivi completati dall'incremento dell'efficienza energetica di cinema e teatri. Molto attraenti si sono dimostrati gli aiuti ai piccoli centri e le aree rurali, compresi i parchi e i giardini storici, per favorire la nascita di nuove espe-

rienze turistiche e bilanciare i flussi. Per il settore creativo colpito pesantemente dalla pandemia, l'indirizzo è stato invece di cogliere le opportunità offerte dalla tecnologia digitale lungo l'intera catena del valore, favorendo anche la transizione verde del settore.

La spesa effettiva, al 15 febbraio, risulta pari a 173 milioni di euro. Secondo i dati disponibili, tutti i traguardi e gli obiettivi fissati nel Pnrr di competenza del MiC sono stati conseguiti. In porto anche i traguardi intermedi (*monitoring step*) relativi a due investimenti (2.1 "Attrattività dei borghi" e 2.2 "Architettura rurale"). Per alcuni, si è avuto un tale successo di partecipazione e di invio di proposte che la dotazione disponibile non ha consentito di finanziare tutte le proposte pervenute e valutate come ammissibili. Parliamo segnatamente della Linea B dell'investimento 2.1 "Attrattività dei Borghi" e del 2.3 "Parchi e giardini storici". Anche gli avvisi sull'investimento 1.2 "Rimozione barriere architettoniche" hanno registrato una quantità di proposte finanziabili ben oltre le risorse in gioco, senza contare gli ulteriori istituti statali che non sono stati finanziati per limiti di risorse. In particolare, grazie all'ampia adesione da parte di soggetti pubblici e privati agli avvisi pubblicati, e a fronte degli esiti delle ricognizioni dei fabbisogni di intervento presso i luoghi della cultura condotte direttamente dalle direzioni del ministero, le assegnazioni finanziarie già effettuate consentono secondo i tecnici di conseguire (e in diversi casi di superare) i target quantitativi oggetto di impegno con la Commissione europea.

Un focus speciale è stato riservato infine a un hub europeo stra-

tegico riconosciuto a livello mondiale per la produzione cinematografica e televisiva, Cinecittà. Anche in questo ambito le ultime ricognizioni vedono il cronoprogramma rispettato (entro giugno scorso sono stati firmati tutti i contratti con le imprese affidatarie degli appalti di lavori e servizi). Per Cinecittà il Piano nazionale di ripresa e resilienza contempla nel 2026, a fronte dei 5 nuovi teatri realizzati e dei 4 teatri restaurati, 25 teatri attivi e un aumento di oltre il 60% della capacità produttiva.

«Mi ha fatto estremo piacere ricevere dalla commissaria Ue alla Cultura, Iliana Ivanova, una lettera che dà atto all'Italia della grande capacità di spesa dei fondi Pnrr per la cultura. I nostri interventi, in conformità agli obiettivi del Piano, ci permettono di ristrutturare gli asset chiave del patrimonio culturale italiano ma anche di puntare a una modernizzazione dello stesso», sottolinea ancora Sangiuliano. L'Associazione Civita ha realizzato l'anno scorso un'indagine mettendo a confronto i Piani dei principali Paesi europei, ora in via di aggiornamento. «La cultura si sta dimostrando *role model*, settore performante del Pnrr» conferma Simionetta Giordani, segretario generale di Civita. «Anche analizzando i dati



Peso: 74%

relativi a Portogallo, Spagna e Francia emerge che su cultura ed turismo l'Italia ha fatto e sta facendo la sua parte. L'Unità Pnrr del MiC lavora con determinazione per accompagnare i soggetti coinvolti nella messa a terra di tutti i progetti».

Accanto al Pnrr, il ministero porta avanti il Piano nazionale complementare con interventi di rilievo tra i quali l'ex Albergo dei Poveri a Na-

poli, dove sono stati investiti 140 milioni e che dovrebbe essere consegnato entro il 2026, la Biennale di Venezia, con 170 milioni, e il sistema dei Forti di Genova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

173 milioni

LA SPESA EFFETTIVA DEL MIC

I traguardi e gli obiettivi fissati nel Pnrr di competenza del MiC sono stati conseguiti. Al 15 febbraio, la spesa è pari a 173 milioni di euro

IL PLAUSO DELL'UE

Il ministro Gennaro Sangiuliano ha incassato l'attestazione della Commissione europea sulla capacità di spesa dei fondi da parte del MiC



Peso:74%

La valorizzazione di asset chiave



ATTRATTIVITÀ DEI BORGHI

Piccoli luoghi storici da rigenerare

In una importante linea di intervento inserita la realizzazione di progetti pilota per la rigenerazione culturale, sociale ed economica di 21 borghi a rischio abbandono o abbandonati, ripartiti, uno per ciascuna

Regione e Provincia autonoma. Montalto delle Marche (nella foto) è protagonista di un piano che porterà nell'area una radicale trasformazione urbana, sociale, culturale da completarsi entro il 2026.



CINEMA E TEATRI

Promossa l'eco-efficienza delle sale

Per quanto riguarda gli interventi di efficientamento energetico, dei 196 conclusi nelle sale teatrali e cinematografiche 80 hanno contribuito al raggiungimento del target MIC3-4 in scadenza al 30

settembre 2023. A febbraio è stato pubblicato un nuovo avviso per finanziare ulteriori progetti di efficientamento (a valere sulle risorse residue non impegnate) in sale ubicate nei territori del Mezzogiorno



CINECITTÀ

Cinema e audiovisivo più competitivi

Con la revisione del Pnrr il numero complessivo di teatri di posa finanziati e da realizzare a Cinecittà (di nuova costruzione e riqualificati) è passato dai 17 originariamente previsti a 9. Sono stati

avviati secondo il cronoprogramma le gare e i lavori per gli interventi relativi alle componenti digitali e ai servizi tecnologici, ai servizi dei teatri esistenti e di quelli in corso di costruzione/riqualificazione



TURISMO

L'anno delle radici italiane nel mondo

Per questa voce relativa a 80 milioni di italiani all'estero, a disposizione risorse dal Pnrr per 20 milioni euro e un bando, riservato ai Comuni, di 4,7 milioni per interventi da inserire in un quadro di eventi culturali

ed identitari della collettività locale. Per il 18 e 19 novembre il presidente della Regione Basilicata, Vito Bardi, ha annunciato la terza edizione a Matera (nella foto) della borsa del turismo delle radici

L'ANALISI DI CIVITA
La cultura si sta dimostrando role model, nel confronto europeo l'Italia fa la sua parte

PIANO
COMPLEMENTARE
Si lavora anche all'ex Albergo dei Poveri a Napoli, la Biennale di Venezia e il sistema dei Forti di Genova



Mattarella inaugura le sale della Gran Galleria alla Reggia di Caserta. Il presidente della Repubblica ha preso parte ieri alla cerimonia per il 250esimo anniversario della nascita dell'architetto Vanvitelli. Riapre al pubblico l'ala Nord Ovest del Palazzo reale



Peso:74%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Per la Sanità digitale mercato da 2,3 miliardi: priorità è la telemedicina

Anitec-Assinform
L'Ict sanitario continua a crescere per raggiungere i 2,849 miliardi nel 2026

Un valore di 2,229 miliardi di euro nel 2023 con previsioni di crescita fino a 2,360 miliardi nel 2024 per poi sfiorare il tetto dei 3 miliardi nel 2026 quando la previsione è di raggiungere i 2,849 miliardi. Eccoli i numeri che fotografano la corsa del mercato della Sanità digitale che avanza a grandi passi grazie agli investimenti delle imprese e a quelli del Pnrr che stanno dando una spinta alla Sanità pubblica per trasformarsi radicalmente a colpi di telemedicina e di fascicolo sanitario elettronico. Oltre all'importante crescita del volume di mercato la Sanità vede sempre maggiori investimenti in tecnologie innovative: solo il cloud vale più di 200 milioni di euro in questo mercato e le soluzioni di Intelligenza artificiale sono sempre più diffuse (oltre +35% tra 2022 e 2023).

A fornire i numeri della crescita è il report «Il Digitale in Italia» realizzato da Anitec-Assinform, l'associazione Italiana per l'Information and communication technology aderente a Confindustria che ieri a Roma – in un confronto con imprese, istituzioni ed esperti – ha aggiornato la mappa della Sanità digi-

tale presentando anche un White paper (anticipato dal *Sole 24 Ore* lo scorso 7 novembre) con criticità e opportunità di questo mercato, mettendo in vetrina anche una serie di best practice presentate direttamente dalle imprese.

Una trasformazione complessa, questa, che vede alcuni obiettivi ambiziosi per il Servizio sanitario: la telemedicina, ad esempio, è vista come una priorità dal 72% delle strutture sanitarie, mentre l'introduzione o l'estensione delle cartelle cliniche elettroniche è un obiettivo per il 60 per cento. Infine la strategia dei dati è emersa ieri come un altro elemento cruciale in questo panorama: il loro impiego, la loro fruibilità e la possibilità tra le varie piattaforme di poter dialogare è infatti forse la sfida più importante. Su questo fronte l'80% delle

Regioni sta mostrando un impegno verso l'integrazione dei dati e molte sono già in fase avanzata nell'attuazione di *data strategies* articolate.

Per il Presidente di Anitec-Assinform, Marco Gay, l'evento di ieri «ha messo al centro della discussio-

ne tre concetti fondamentali: digitale, salute e inclusione. È emerso chiaramente come questi pilastri siano strettamente interconnessi. Per realizzare una società digitale inclusiva, è essenziale garantire che i servizi sanitari digitali siano accessibili a tutti. Oggi abbiamo favorito un dialogo collaborativo tra Industria Ict e Istituzioni perché solo attraverso un partenariato pubblico-privato più forte riusciremo a realizzare tutto il potenziale del digitale nel mondo della Salute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Gay: «Solo con partenariato pubblico-privato si può realizzare tutto il potenziale»



Peso: 13%

Leonardo, ricavi per 15 miliardi e ordini record a 18 miliardi

Difesa

L'indebitamento finanziario è diminuito a 2,3 miliardi, 693 milioni in meno

Il ceo Roberto Cingolani: «Abbiamo concluso il 2023 con buoni numeri»

Gianni Dragoni

Ordini per 17,9 miliardi di euro (+3,8% sul 2022) e ricavi pari a 15,3 miliardi (+3,9%). Sono gli indicatori principali nei risultati preliminari del 2023 del gruppo Leonardo, approvati ieri dal consiglio di amministrazione, presieduto da Stefano Pontecorvo.

L'indebitamento finanziario netto a fine 2023 è diminuito a 2,323 miliardi, 693 milioni in meno (-23%) rispetto a fine 2012. Alla diminuzione del debito ha contribuito per circa il 50% la vendita di un pacchetto di azioni di Leonardo Drs, il 7,9%. Dall'operazione lo scorso novembre il gruppo ha incassato 367,4 milioni di dollari, pari a 337 milioni di euro, al lordo delle commissioni per le banche. L'altro 50% deriva dalla generazione di cassa. Il cash flow operativo (Focf) è pari a 635 milioni, migliora-

to di 96 milioni (+17,8%).

Una nota della società rileva che sono stati raggiunti gli obiettivi per i ricavi e la redditività misurata con l'Ebita (1,29 miliardi, +5,8%), mentre gli ordini sono «al di sopra della guidance».

Il portafoglio ordini a fine anno è aumentato da 37,5 a 39,53 miliardi (+5,4%). L'ex Finmeccanica ha beneficiato della guerra tra Russia e Ucraina, che sta premiando per volume di ordini, ricavi ed esplosione delle quotazioni in Borsa le aziende che producono armi ed equipaggiamenti militari.

Dall'inizio del 2022 ad oggi il prezzo delle azioni della società è più che

triplicato (+217%). Per crescita in Borsa Leonardo è la terza in Europa, dietro Rheinmetall e Saab.

Gli ordini sono aumentati in particolare per la divisione difesa e sicurezza, da 8,56 a 9,72 miliardi, per le aerostutture da 420 a 644 milioni, mentre sono diminuiti per gli elicotteri, da 6,06 a 5,51 miliardi. Nel 2022 il gruppo aveva beneficiato di un maxiordine in Polonia per elicotteri militari Aw149. In calo anche gli ordini dei velivoli, da 2,8 a 2,39 miliardi.

I risultati preliminari comunicati da Leonardo si fermano alla linea dell'Ebita, che incide per l'8,4% sui ricavi (indice Ros), poco più dell'8,3% del 2022.

Non sono stati resi noti i dati dell'utile operativo (Ebit) e dell'utile netto, né del dividendo. Questi risultati saranno comunicati dopo il cda dell'11 marzo, che approverà il progetto di bilancio del 2023. Il 12 marzo verrà presentato il nuovo piano industriale.

«Abbiamo concluso il 2023 con buoni numeri», ha commentato Roberto Cingolani, in carica dal 9 maggio 2023 come a.d. e d.g. del gruppo, insieme al condirettore generale Lorenzo Mariani.

Nel presentare agli analisti i risultati preliminari dello scorso esercizio, Cingolani ha detto che «c'è stata una trasformazione dell'organizzazione» e «ora è più forte e più semplice. Abbiamo lavorato per migliorare i nostri prodotti e pulire il portafoglio. Ci sono alcune attività che sono 'non core' rispetto al nostro nuovo percorso» come Skydweller e Industria Italiana Autobus.

I ricavi dell'elettronica della difesa sono pari a 7,48 miliardi, quindi gli elicotteri con 4,72 miliardi, i velivoli sono a 2,94 miliardi, le aerostutture ancora soffrono ma hanno aumentato i ricavi da 475 a 636 milioni. A fine 2023 l'organico era di 53.566 persone, in crescita rispetto ai 51.392 dell'anno precedente.

Leonardo ha presentato anche dei dati pro forma, in cui Telespazio viene consolidata al 100% in seguito agli accordi raggiunti con il partner Thales (socio al 33,3% di Telespazio): i ricavi sono pari a 15,98 miliardi, gli ordini a 18,67 miliardi, l'Ebita è 1,326 miliardi.

Leonardo ieri ha firmato un Memorandum d'intesa con la statunitense Bell Textron «per valutare opportunità di collaborazione nelle tecnologie del convertiplano». Il «primo vero impegno» sarà lo «studio Nato Next generation rotorcraft capability, nel quale Leonardo sarà alla guida di una proposta basata sull'architettura del convertiplano, col supporto di Bell». Le azioni hanno chiuso a 19,755 euro (+0,59%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raggiunti gli obiettivi per i ricavi e la redditività, con l'Ebita a 1,29 miliardi in crescita del 5,8%



Peso: 24%



Jet tecnologici.
L'Alenia Aermacchi M-346 Master



Peso:24%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

IL WELFARE

Bonus mamme
la beffa delle tasse

Balestreri, Ferrigo

Bonus mamme la beffa

Lo sgravio per le lavoratrici con almeno due figli diventa un boomerang
Sale l'imponibile fiscale: aumentano Irpef e Isee, si riduce l'assegno unico

IL CASO
GIULIANO BALESTRERI
NADIA FERRIGO

Un pasticcio dopo l'altro. Il bonus mamme fortemente voluto dal governo Meloni per sostenere le lavoratrici con almeno due figli non solo è partito in ritardo perché l'Inps ha tardato a pubblicare la circolare applicativa, adesso rischia di trasformarsi in un beffa fiscale.

I contributi previdenziali, infatti, vanno in deduzione. Tradotto: si sottraggono al reddito lordo abbattendo l'imponibile Irpef. Un meccanismo che i tecnici del governo Meloni non hanno considerato. Con il risultato che quello che arriva da una parte, esce dall'altra. E, peggio, la crescita del reddito lordo concorre all'aumento dell'Isee, l'indicatore utilizzato per definire l'importo dell'assegno unico, ma anche le rette degli asili e delle mense scolastiche (oltre che l'assegno d'inclusione). Come a dire che l'aumento di oggi rischia di venire completamente man-

giato da minori sostegni l'anno prossimo.

D'altra parte la norma è stata sofferta fin dall'inizio. L'esonero contributivo da totale che avrebbe dovuto essere è stato ridotto a un massimo di 3 mila euro, senza limiti reddituali: circa 1.700 euro l'anno, poco più di 140 euro al mese. E la norma che nei piani della premier avrebbe dovuto essere strutturale da subito è stata "trasformata" in sperimentale. Verrà, quindi, applicata solo nel 2024 per le donne lavoratrici con due figli di cui uno con meno di 10 anni e fino a tutto il 2026 per le madri con tre figli di cui uno ancora minore. Se poi funzionerà e ci saranno coperture a sufficienza, la prossima legge di Bilancio potrebbe prorogare il provvedimento.

I dubbi, però, crescono. «Il mio datore di lavoro - racconta una mamma - me l'ha sconsigliato, mi ha detto che tanto dovrò ridarli tutti quando andrò in pensione. Hanno insistito e pure parecchio, a chi posso chiedere un altro parere?». Sulla carta, ai fini pensionistici, non ci dovrebbero essere problemi perché è il governo a

versare i contributi previdenziali, ma l'incertezza della norma preoccupa. «Lavoro a scuola - spiega un'altra -, ma mi hanno detto che devo sbrogarmela da sola con l'Inps. Per la pubblica amministrazione non si capisce nulla, ma con il mio reddito mi conviene chiederlo oppure no?».

Calcolatrici e buste paga alla mano, le mamme potenziali destinatarie del bonus non si raccapezzano sui conti e cercano risposte anche sui social, nei gruppi Facebook e nelle sempre parecchio frequentate chat di *MammadiMerda*, dove in tante hanno commentato il tanto atteso bonus, finalmente arrivato dopo un mese di ritardo.

«Questo mese arriva la decontribuzione mamme... mi ha causato un aumento



Peso: 1-1%, 20-49%

dell'imponibile. Quindi più 250 in una voce e meno 320 in quella successiva. Complimenti!», scrive una delle mamme «con almeno due figli e dipendente a tempo indeterminato» che hanno già sperimentato gli effetti del bonus. «Ho aspettato il 27 febbraio come la mattina di Natale - racconta un'altra -. C'era anche il mese di gennaio in arretrato e pensavo a 500 euro in più puliti in busta paga. E invece... sembra il gioco delle tre carte, messi da una parte e tolti dall'altra». E ancora: «Il bonus che spetta a me equivale all'addizionale regionale, il mio stipendio è uguale a prima: questo è uno specchietto per le allodole».

«Ecco cosa significa affrontare la questione di genere con la mano sinistra e solo perché ti

stanno guardando - commenta Sarah Malnerich, *Mammadi-Merda* con Francesca Fiore -. Non servono a nulla i bonus, abbiamo bisogno di riforme strutturali che ci permettano di lavorare e renderci autonome e guadagnare come un uomo, invece di non poter scegliere se fare un figlio».

E poco importa che la stessa premier sostenesse che «una donna che mette al mondo almeno due figli, in una realtà in cui noi abbiamo disperato bisogno di invertire i dati sulla demografia, ha già offerto un importante contributo alla società, e quindi lo Stato cerca di compensare pagando i contributi previdenziali».

Un'altra bocciatura per il governo è arrivata ieri dalla Conferenza delle Regioni che ha

bloccato per mancanza di coperture finanziarie il patto per la terza età che tra le altre cose prevedeva l'assegno aggiuntivo di 860 euro per gli over 80 poveri e con gravi disabilità. Un'altra misura di bandiera dell'esecutivo finita in una bolla di sapone. —

E intanto le Regioni bloccano gli 860 euro per gli over 80 poveri e disabili

SARAH MALNERICH
AUTRICE
MAMMADIMERDA



Non servono mance ma le riforme per essere autonome e guadagnare come un uomo



IL FUNZIONAMENTO

Come verrà corrisposto in busta paga dal 2024

Esonero totale dal versamento dei contributi sociali a carico della lavoratrice (fino a 3.000 euro lordi)

NEL TRIENNIO 2024-26

Destinatarie:
Madri con **tre o più figli** di cui almeno uno minorenni

PER IL SOLO 2024

Destinatarie:
Anche le madri con **due o più figli** di cui almeno uno di età inferiore a dieci anni

LA SUDDIVISIONE DELLA DECONTRIBUZIONE



+1.700 EURO ALL'ANNO
Aumento massimo in busta paga generato dalla decontribuzione

800 MILA
Platea interessata

450 MILIONI DI EURO
Costo per l'erario nel 2024 (al netto della maggiore Irpef e addizionali locali)

Fonte: Dati UPB



WITHUB

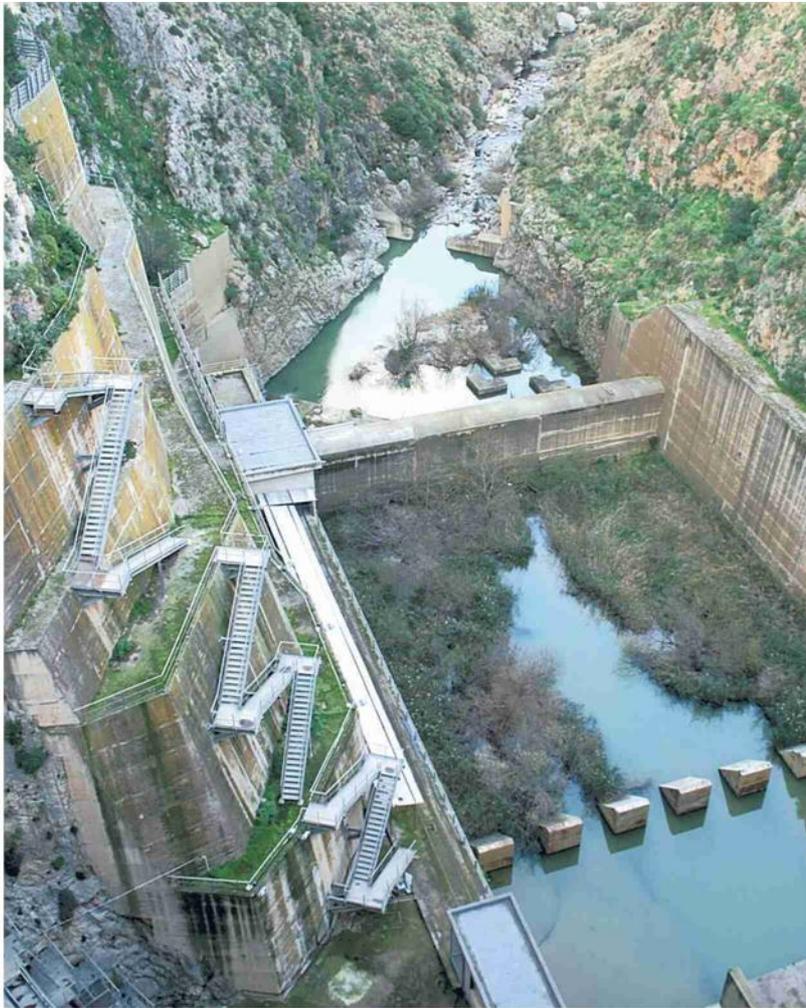


Peso: 1-1%, 20-49%

Sezione: ECONOMIA

La siccità svuota gli invasi Regione: "Razionare l'acqua"

di **Miriam Di Peri** • a pagina 4



La diga di Rosamarina nella provincia di Palermo



Peso: 1-17%, 4-95%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Piano della Regione per razionare l'acqua Un altro mese di siccità ha svuotato gli invasi

Il provvedimento riguarda 160 Comuni delle province di Palermo, Agrigento Trapani e Caltanissetta. La diga Rosamarina ha solo 22 milioni di litri d'acqua

di Miriam Di Peri

Invasi a secco, temperature in salita e, soprattutto, cinque mesi senza pioggia, eccezion fatta per le precipitazioni degli ultimi giorni. Se in alcune regioni spagnole che vivono l'analogo stato d'emergenza dell'Isola il piano di risparmio idrico era già partito a inizio anno, in Sicilia arriva soltanto adesso. La conferma arriva direttamente da Palazzo d'Orleans: la Regione ha già avviato un piano di razionalizzazione dell'acqua ad uso potabile in 160 Comuni sui 391 dell'Isola, distribuiti nelle quattro province di Agrigento, Caltanissetta, Palermo e Trapani. Le ultime piogge non hanno riempito gli invasi, non solo per la quantità insufficiente di precipitazioni, ma anche per le alte temperature

che hanno causato l'evaporazione dell'acqua. Già da qualche settimana era stata ridotta la pressione nell'erogazione dell'acqua dai rubinetti delle abitazioni, adesso parte un vero e proprio piano di razionamento.

I dati degli invasi dell'Isola, d'altronde, sono drammatici: le due dighe maggiori, il lago di Lenti, nel Siracusano, e l'Ogliastro, tra la provincia di Enna e quella di Catania, entrambe con una capienza di 100 milioni di metri cubi d'acqua, hanno registrato rispettivamente 49 milioni e 22 milioni di metri cubi d'acqua nelle rilevazioni di inizio anno. E non va meglio guardando alla diga Rosamarina di Caccamo: la sua capienza massima è di 73 milioni di metri cubi d'acqua, ma l'asticella in questo

mese è ferma a 12 milioni. Va un po' meglio sul fronte occidentale del Palermitano: il lago Poma, la cui capienza è la stessa della Rosamarina, segna quota 22 milioni di litri.

Un quadro talmente allarmante da aver portato la Regione a correre ai ripari, sulla scorta di quanto avviene già a Barcellona, in Spagna, dove l'acqua viene erogata a giorni alterni e nelle palestre è imposto il tempo massimo di due minuti all'utilizzo delle docce. Adesso il piano scatta anche nell'Isola, dove i risultati degli studi elaborati dall'autorità di bacino hanno imposto al governo di dichiarare, a metà febbraio, lo stato di calamità naturale da siccità severa, su tutto il territorio regionale.

Dati alla mano, la precipitazione totale media regionale nel 2023 è



Peso: 1-17%, 4-95%

stata di 588 millimetri, circa il 22% in meno rispetto alla norma nel ventennio tra il 2003 e il 2022. Ma l'altro elemento è dato dalla disomogeneità: «La distribuzione spaziale e temporale delle piogge – si legge in uno studio prodotto dal servizio informativo agrometeorologico della Regione – è stata tuttora anomala e tale da evidenziare una grave siccità a breve termine a fine anno».

Gli effetti dei cambiamenti climatici sono visibili anche attraverso le grandi anomalie registrate nel 2023. È così per la tempesta subtropicale Helios, che è stato uno degli eventi più rilevanti della storia meteorologica delle Sicilia per il Sud-Est e parte del Calatino. Ma anche guardando al fatto che la stazione di Scicli, nel Ragusano, nei due soli giorni 9 e 10 febbraio ha registrato 228,8 millimetri totali, il 54% delle precipitazioni totali dell'intero anno. Senza contare la progressiva tropicalizzazione del clima: la stazione di Aidone ha registrato nel mese di maggio il 42% delle piogge dell'intero 2023, in un

mese in cui mediamente si registra solo il 3% delle piogge annuali.

Gli effetti sono sotto gli occhi di tutti: l'agricoltura è in ginocchio, mentre i costi del servizio idrico schizzano alle stelle, soprattutto nelle aree interne. Ne è esempio plastico il caso di Polizzi Generosa, sulle Madonie: lì la stessa autobotte comunale che trasportava l'acqua fino alle campagne di Tremonzelli, lo scorso anno costava al cittadino circa 30 euro per 6000 litri d'acqua. Quest'anno la stessa quantità costerà invece 70 euro. «Purtroppo l'aumento dei costi – spiega il presidente dell'Ance Sicilia Paolo Amenta – è legato ai rincari sul fronte dell'energia, ma anche alla siccità, in un quadro generale che è preoccupante».

Opinione condivisa anche dal dipartimento economia del Pd Sicilia, che ha presentato uno studio condotto da Franco Piro sul Piano regionale di tutela delle acque predisposto dall'Autorità di bacino. Per la struttura dem, è una sostanziale bocciatura: «La distribuzione – scrive Piro nella relazione – paga

il prezzo della metà dell'acqua che viene dispersa da reti obsolete. Ed è insufficiente anche l'azione di sostegno agli agricoltori per la transizione verso metodi di produzione più sostenibili e meno inquinanti».

Di contro, a causa della pioggia di mercoledì, l'acqua della diga Delia, nel Trapanese, è stata buttata a mare.

Adesso la Regione corre ai ripari. E per i cittadini di oltre un terzo dei Comuni inizia l'incubo razionamento.

L'immagine



Torna lo spettro del rifornimento d'acqua

Nel 2023 il 22 % di precipitazioni in meno rispetto al periodo 2003-2022

La scheda

1 I dati
Le cifre di febbraio degli invasi siciliani segnano un dimezzamento, in alcuni casi anche di più, del livello di acqua rispetto alla capienza

2 Il razionamento
È scattato il piano di razionamento dell'acqua in 160 comuni di quattro province: Palermo, Trapani, Agrigento e Caltanissetta

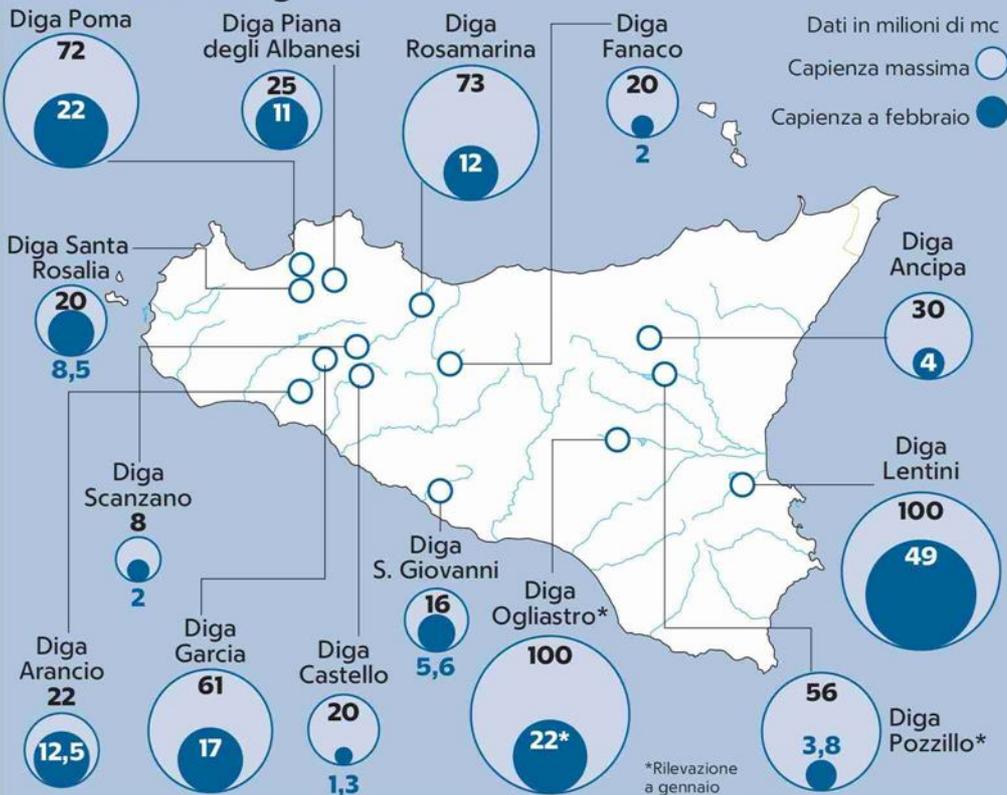
3 I costi
A Polizzi Generosa un'autobotte da 6mila litri per portare acqua fino a Tremonzelli costerà 70 euro al cittadino contro i 30 dello scorso anno



Peso: 1-17%, 4-95%



Le cifre dell'emergenza



Peso: 1-17%, 4-95%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Gruppo Di Martino, investimento in Svezia

Di Martino, leader nel settore della logistica e del trasporto, annuncia l'apertura della Di Martino Sweden società di diritto svedese, in località Norrköping (Svezia).

La società, spiega Mario Di Martino (presidente del CdA) è una partnership tra la società siciliana ed il management "tutto locale", e si pone l'obiettivo di presidiare meglio il mercato scandinavo e sviluppare tutta la gamma dei servizi del gruppo con un focus particolare sulla logistica domestica.

La decisione di investire direttamente, riflette la visione di lungo

termine del gruppo, presente oggi in Grecia, Spagna, Tunisia, Finlandia, Danimarca e la sua determinazione a cogliere le opportunità di sviluppo assecondando i bisogni di importanti clienti multinazionali.

Di Martino Sweden, continua Mario Di Martino, vuole fortemente focalizzarsi sul cliente, cercando di offrire un servizio tailor-made, mettendo a fattore comune capacità organizzative, conoscenza del mercato, esperienza nell'utilizzo dell'intermodalità (treno-nave) nei collegamenti con il

resto dell'Europa e del Mediterraneo, grande capacità di trasporto, attenzione massima al tema della sostenibilità ambientale, particolarmente apprezzato a queste latitudini.



Mario Di Martino, presidente del CdA della Di Martino Sweden



Peso: 15%

CATANIA

Stanziamiento di 450 mila euro
per recuperare Palazzo dei Chierici

SERVIZIO pagina III

Si mettono in sicurezza i prospetti laterali di Palazzo dei Chierici

Stanziati 460.000 euro di fondi regionali per il recupero del centralissimo immobile settecentesco

Un intervento di messa in sicurezza dei prospetti delle due ali del palazzo dei Chierici, prospicienti su piazza Alonzo di Benedetto ('A Piscaria), è in corso di svolgimento, su iniziativa della Giunta comunale del sindaco Trantino.

Il pregiato palazzo settecentesco presenta diversi punti di criticità nei prospetti laterali, con vaste zone ammalorate e importanti distacchi di intonaci, con grossi rischi per i passanti e chi vi lavora.

L'intervento di tutela dell'immobile prospettico al Municipio in piazza Duomo, che da parecchi anni ospita gli uffici della Ragioneria Generale e dei Tributi comunali, consiste nel risanamento e recupero dell'edificio attraverso il rifacimento degli intonaci esterni delle facciate e alla revisio-

ne e ristrutturazione degli infissi esterni danneggiati in più punti.

I serramenti esterni in legno verranno ripristinati attraverso la sostituzione di parti ammalorate e riverniciati; ove necessario verranno integrati e sostituiti anche i vetri. Le gronde in muratura saranno ripulite dal guano dei colombi, dalle infiorescenze e rese impermeabili con lastre di lamierino.

Gli interventi di rifacimento di palazzo dei Chierici, realizzati grazie a uno stanziamento di 460.000 euro di fondi regionali in sinergia con la Soprintendenza ai Beni culturali di Catania, riguarderanno anche i pluviali attualmente in cattivo stato di manutenzione e l'intonaco esterno.

Gli elementi decorativi dei prospetti in pietra bianca e lava, verranno integrati ove necessario

con elementi dello stesso tipo e dimensione realizzati con materiale adeguato. Il completamento dei lavori - salvi imprevisti - è previsto per il prossimo autunno.

L'esecuzione dei lavori è affidata ai tecnici comunali dell'assessorato Manutenzioni retto da Giovanni Petralia, direzione lavori Salvo Leonardi e Orazio Santonico, Responsabile Unico del Procedimento Filippo Giannotta.



Peso: 9-1%, 11-20%

La via dell'idrogeno per Duferco parte dalla Sicilia

Energia

Il progetto Hydrogen Valley
è in grado di produrre
100 tonnellate l'anno

Nino Amadore

MESSINA

Un polo in grado di produrre circa 100 tonnellate all'anno di idrogeno verde, tramite un impianto fotovoltaico da 4 Mw e un elettrolizzatore da 1 Mw. È il progetto Hydrogen Valley avviato da Duferco nell'area industriale di Giammoro in provincia di Messina dove l'azienda è presente da anni con un impianto industriale (Duferco Travi & Profilati) con una capacità produttiva pari a 450.000 tonnellate l'anno. In quest'area l'azienda punta allo sviluppo di un polo di produzione di idrogeno verde in collaborazione con Caronte Spa, l'azienda che si occupa tra le altre cose del traghettamento sullo Stretto di Messina, e Nippon Gases Italia che fa parte del gruppo Nippon Gases, quarta società di gas industriale in Europa.

«Il tema dell'idrogeno – dice il presidente di Duferco Antonio Gozzi – è strategico. Noi siamo molto interessati all'idrogeno per sostituire il gas. Ma bisogna essere onesti: oggi i costi sono molto alti senza contare le complicazioni per lo stoccaggio e il trasporto. Crediamo sia importante sperimentare sui processi per cercare di ridurre i costi. Credo che il tema vero oggi sia

come fare utilizzare all'industria energia che sia in linea con la competitività. Quando si è di fronte a gap così elevati la sperimentazione e la ricerca sono la strada giusta».

A questa logica risponde l'operazione siciliana che sarà realizzata con un investimento di 10 milioni di euro, di cui 7,5 milioni finanziati nell'ambito del bando "Hydrogen Valleys" del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), attraverso la Regione Siciliana. L'impianto sorgerà in parte nell'area dismessa di Nippon Gases che è attigua all'area occupata dallo stabilimento di Duferco: in particolare nell'area di Nippon Gases saranno impiantati gli elettrolizzatori che saranno forniti dai portoghesi di Fusion Fuel con cui Duferco ha firmato un accordo preliminare.

I lavori per la costruzione dell'impianto cominceranno nelle prossime settimane e saranno completati a metà dell'anno prossimo. La Hydrogen Valley in Sicilia contribuirà al raggiungimento di uno dei principali obiettivi europei nella transizione energetica come previsto dal RePowerEU – spiega ancora il presidente della Duferco –. È un progetto che supporta le imprese e il territorio e che contribuisce all'incremento dell'indotto dell'isola. La transizione energetica sa-

rà una sfida concreta solamente se comporterà sviluppo occupazione ed economico. Altrimenti, il rischio è che rimanga una missione sempre troppo ambiziosa».

L'idrogeno verde prodotto a Giammoro sarà destinato ad alimentare le industrie dell'area circostante che è ad intensa presenza industriale ma non solo, ovviamente: «Abbiamo già tre clienti potenziali – spiega ancora Gozzi – i primi siamo noi e non è un caso che un impianto del genere venga costruito all'interno di un'azienda come la nostra. Gli altri due clienti possibili secondo i nostri ragionamenti sono i Comuni di Messina e Catania che hanno acquistato autobus a idrogeno e hanno necessità di un fornitore di prossimità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 26%

PROPRIETÀ INDUSTRIALE

**Concessi
8.220 brevetti
industriali: +12%**

Nel 2023 sono stati complessivamente 37.239 i provvedimenti emessi dall'Ufficio italiano brevetti e marchi (ministero delle Imprese e del made in Italy) secondo il nuovo Report. In particolare, sono stati concessi 9.781 titoli con validità nazionale di cui si segnalano 8.221 brevetti per invenzione industriale (+12% sul 2022) e 1.384 brevetti per modello di utilità (-17,3%). Per quanto riguarda le nuove richieste, si sono attestate a 9.453 per i brevetti per invenzione industriale (+4,1%) e 1.850 per modelli di utilità (+3%), in entrambi i casi in controtendenza dopo la flessione riscontrata nel 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto

Le aste per fotovoltaico ed eolico onshore. Prezzi in euro/MWh

PAESE	TECNOLOGIA	PARTECIPANTI	BASE D'ASTA	PREZZO MEDIO DI AGGIUDICAZ.
	FOTVOLTAICO	POCHI		
	EOLICO ONSHORE	OLTRE LA DISPONIBIL.		
2023				
Italia			66,5 - 77,6 da ott 2023	65,1
Francia			N.D.	85,3
Germania			73,5	73,3
	Open space		73,7	67,7
Regno Unito	Tecno. multipla		85	84,3
	Tecno. multipla		75	75,4
Irlanda	Tecno. multipla		110	100,5
	Tecno. multipla			
Polonia	Tecno. multipla		75	min 27 max 72
	Tecno. multipla		89	min 63 max 80
2024				
Italia			77,6	75
Francia			N.D.	87,2
Germania			73,7	51,7

Fonte: Erg



Peso:26%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

Termovalorizzatori Schifani commissario ma il Piano rifiuti slitta «a fine anno»

MARIO BARRESI pagina 4

Rifiuti, Schifani ha i super poteri ma il Piano slitta

Regione. Da Palazzo Chigi via libera al commissario straordinario sui termovalorizzatori. Che però sono vincolati all'iter di un atto ancora da definire. Dall'assessorato in giunta «entro marzo», ma poi tappe forzate fino a «ottobre-novembre»

MARIO BARRESI

CATANIA. Con il decreto di Palazzo Chigi, da ieri Renato Schifani è ufficialmente diventato commissario straordinario «per il completamento, nella Regione siciliana, della rete impiantistica integrata», con la missione principale di realizzare i due termovalorizzatori nell'Isola.

Ma c'è un problema.

Per esercitare appieno i suoi nuovi super poteri, il governatore ha bisogno che ci sia il Piano regionale dei rifiuti. Che ancora non è pronto. E anzi, considerati «gli aggiornamenti e le integrazioni» in corso al dipartimento Acqua e rifiuti, rischia di slittare - al termine di un iter comunque lungo - a fine anno. «A ottobre-novembre», secondo la più ottimistica prospettiva che filtra dallo staff dell'assessore Roberto Di Mauro.

Prima domanda: Schifani non può velocizzare l'iter?

Il decreto firmato dal sottosegretario alla Presidenza, Alfredo Mantovano, rimanda al cosiddetto «Di Energia» in cui è stata inserita, all'articolo 14-quater, la nomina del commissario straordinario. Il quale, norma alla mano, avrà il potere di adottare con sua ordinanza il Piano rifiuti, che avrà «immediata efficacia vincolante sulla pianificazione d'ambito». Ma l'adozione è possibile «previo svolgimento della valutazione ambientale strategica» e comunque «fatte salve le competenze statali» previste dal Testo unico sull'Ambiente. Ciò significa che il commissario Schifani dovrà comunque prima avere sul tavolo il Piano regionale, compreso di Via-Vas.

Seconda domanda: a che punto è il Piano?

In ritardo, rispetto all'ultima (e finora unica) stima - «luglio 2024» - espressa dall'assessore autonomista Di Mauro nell'anticipazione del Piano pubblicata su *La Sicilia* lo scorso 23 dicembre. In quel momento la prospettiva, dopo le deduzioni e le controdeduzioni dei soggetti competenti in materia ambientale, era di chiudere la fase di «scoping» del Rapporto preliminare ambientale e di redigerlo, assieme alla

proposta di Piano regionale rifiuti, per inoltrarlo alla giunta a inizio 2024. Ma siamo già a marzo e l'atto, sottoposto a «ulteriori integrazioni» non arriverà a Palazzo d'Orléans prima di fine mese.

Dopodiché partirà la procedura Vas: dopo la trasmissione al dipartimento Ambiente, 45 giorni di «consultazione pubblica», poi le controdeduzioni dell'assessorato proponente e altri 45 giorni entro i quali la Commissione tecnico scientifica esprime «parere motivato» con decreto assessoriale di Vas. La proposta di Piano dovrà essere corredata da una «Dichiarazione di sintesi» con il dettaglio delle scelte. A questo punto i tre documenti (Rapporto ambientale, Dichiarazione di sintesi e Piano regionale rifiuti) verranno trasmessi di nuovo al dipartimento Ambiente, che, dopo nuovo parere della Cts, prenderà atto con decreto dell'«avvenuta ottemperanza alle condizioni del parere motivato». L'iter prevede anche un passaggio politico che coinvolgerà l'Ars, con il parere, obbligatorio ma non vincolante, della commissione Ambiente; nel frattempo, dovranno essere acquisiti due distinti pareri: dell'Ufficio legislativo e legale della Presidenza della Regione e del Cga. Infine, la delibera finale della giunta regionale e - contrariamente all'iter ordinario - l'approvazione di Schifani in veste di commissario anziché di presidente della Regione.

L'iter, dunque, è lungo e tortuoso. E «non derogabile», come si apprende da fonti del governo regionale, nemmeno dai super poteri che Palazzo Chigi ha appena conferito a Schifani.

Terza (e ultima) domanda: e allora che succederà?

Il governatore, sin da subito, potrà spingere sulla fase propedeutica del suo ruolo. Le interlocuzioni sulla localizzazione dei due impianti (quasi certo Pantano d'Arce a Catania, molto probabile Bellolampo) e sui privati disposti a realizzarli, ma anche la scelta dei due subcommissari. Uno, dopo l'accordo nel centrodestra nazionale e regionale, sarà proprio l'assessore Di Mauro; per l'altro il governatore sta sondando i

profili di «esperti di termovalorizzatori di livello nazionale». Ma Schifani dovrà soprattutto spingere sulla parte politica, per la quale - essendo governatore - in teoria non avrebbe bisogno dello status di commissario straordinario. Un forte pressing sull'assessorato ai Rifiuti (in passato accusato di frenare su opere che Raffaele Lombardo non ha mai gradito, ricostruzione però smentita dal leader Mpa) e uno sprint al percorso del Piano, anche grazie al ruolo di Gaetano Armao al vertice della Cts, oltre che una quadra rispetto alle diverse sensibilità nella maggioranza. A partire dai dubbi espressi dal capogruppo di FdI all'Ars, Giorgio Assenza, sugli 800 milioni di Fsc «stornati» dal tesoretto siciliano per finanziare i termovalorizzatori. «Se li deve fare il pubblico quei soldi sono pochi, se li faranno i privati in project financing sono inutili». Ma da Palazzo d'Orléans, oltre che da altri ambienti del centrodestra favorevoli alle opere, si fa notare che gli 800 milioni sono anche una «dote» da utilizzare per il riequilibrio del piano industriale, allo scopo di abbassare i costi di conferimento dei Comuni e dunque la tariffa per i cittadini».

Insomma, il commissario Schifani non si annoierà comunque. Ma, visto che la (più ottimistica) proiezione che filtra dall'assessorato ai Rifiuti è che l'iter del Piano non sarà concluso «prima di ottobre-novembre», c'è il fondato rischio che i super poteri restino nei fatti disattivati per nove mesi.

m.barresi@lasicilia.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 4-37%

Ricostruzione post sisma verso il maxiprocesso per corruzione, falso e truffa

LAURA DISTEFANO pagina 4

L'affaire dei contributi post sisma: 42 indagati

Coinvolti politici e funzionari. Il sindaco Rocca: «L'inchiesta non ci destabilizza»

LAURA DISTEFANO

ACI SANT'ANTONIO. «C'è indagata mezza Aci Sant'Antonio». Questi i commenti che ieri si facevano nel paese dell'acese leggendo la notizia dei 42 avvisi emessi dalla procura etnea nell'inchiesta sulla gestione dei contributi statali sul sisma di Santo Stefano del 2018. E in effetti 42 indagati in una cittadina di 17 mila anime sono numeri da "maxi processo". E pensare che la cifra è lievitata, perché prima risultavano 36 dalle carte portate in discovery.

Ad aver ricevuto l'avviso di conclusione indagini da parte dei carabinieri della sezione Pg di piazza Verga ci sono anche la funzionaria comunale Rosa Mammino e il geometra Angelo Patanè, che lo scorso ottobre - come già pubblicato su *La Sicilia* - erano stati destinatari di una misura interdittiva: dieci mesi di sospensione dal pubblico servizio la prima e di sei dalla professione il secondo. Il provvedimento fu emesso dal Tribunale del Riesame che accolse, in parte, l'appello della pm Rosaria Molè che impugnò il rigetto della misura cautelare da parte del gip Stefano Montoneri. Il difensore della Mammino, l'avvocato Um-

berto Terranova, fece ricorso per Cassazione che però il mese scorso rigetto facendo diventare l'interdittiva esecutiva. Patanè, assistito dall'avvocato Orazio Consolo, invece ha già in gran parte "scontato" la sospensione. Mammino, coordinatrice dell'ufficio Sisma, e Patanè sono indagati per corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, truffa aggravata, falsità ideologica, distruzione e occultamento di atti veri. Secondo la procura l'inchiesta avrebbe permesso di «portare alla luce un trasversale sistema illecito» sui contributi post sisma nel quale «risultavano pesantemente coinvolti, a vario titolo, pubblici amministratori, funzionari comunali, tecnici di parte e privati cittadini». Ma poi sarebbe emerse «plurime falsificazioni dei verbali di giunta e delle relative delibere adottate».

Nella lista degli indagati c'è l'ex sindaco Santo Caruso, l'attuale primo cittadino Quintino Rocca e il presidente del Consiglio Salvatore Santamaria. Quest'ultimi due sono indagati nel loro ruolo di ex assessori comunali.

«Le attività di indagine, appena concluse, non devono destabilizzarci. Mi preme predicare serenità - afferma il

sindaco Rocca a *La Sicilia* - perché la ricerca della verità deve animare lo spirito di tutti. Dobbiamo, anzi, continuare a lavorare all'insegna della concretezza che ci ha contraddistinto finora, senza timori. Nello specifico, la mia posizione - come quella di alcuni fra gli altri indagati - riguarda presunti falsi compiuti nella redazione di sparuti verbali di giunta che, in quanto componenti della giunta, abbiamo sottoscritto. La questione dei verbali di quella giunta nulla ha a che vedere con la vicenda del terremoto, della ricostruzione post sisma o con i lavori pubblici oggetto delle altre attività investigative. Sono fiducioso nel corso della giustizia, siamo nelle mani di un sistema che ha tutte le carte in regola per stabilire chi ha commesso un illecito e chi no. Del resto - conclude - già il gip ed il tribunale del riesame hanno mostrato fermezza nello smentire l'opportunità di ricorrere alle misure cautelari richieste in piena campagna elettorale». ●



Peso: 1-2%, 4-18%

L'Ance: «Il Ponte e le opere connesse servono allo sviluppo di tutto il Paese»

SERVIZIO pagina 8

«Il Ponte serve a sviluppare il Paese»

Ance. Federica Brancaccio a Palermo: «Ma occorre realizzare anche tutte le altre infrastrutture Il Pnrr è una grande opportunità, però non basta: si investano tutte le risorse disponibili»

PALERMO. «Il Ponte sullo Stretto favorirà quelle aree economiche del Paese troppo lontane dai centri nevralgici. Siamo favorevoli come costruttori, anche perché è una grande opera di ingegneria. Bisognerebbe, però, dare più valore anche a tutte le infrastrutture complementari, sia quelle direttamente connesse al Ponte, sia quelle necessarie a fare sì che il Ponte possa sviluppare l'economia del Mezzogiorno».

Lo ha detto la presidente nazionale dell'Ance, Federica Brancaccio, che ieri a Palermo ha incontrato il Sistema regionale delle imprese edili di Ance Sicilia, guidato da Santo Cutrone. Brancaccio ha osservato che «il Ponte avrà certamente un impatto forte sull'occupazione durante gli anni di costruzione, ma è importante l'impatto che dovrà avere una volta completato, per dare un reale ritorno a questo ingente investimento che sta facendo tutta l'Italia. Ed è importante che già ora si programmino e si realizzino tutte le infrastrutture che servono per arrivare al Ponte».

In proposito, Brancaccio si è soffermata sul «Pnrr», che deve essere «una grande opportunità per il Paese. Per questo non basta fare le infrastrutture, occorre anche realizzare le riforme che servono a fare camminare da solo e crescere tutto il Paese dopo il 2026. Il «Pnrr» deve essere una «palestra»: usiamolo per fare tutte le opere necessarie, anche quelle minori nei Comuni, ma anche le riforme, affinché l'Italia, che negli ultimi anni ha camminato troppo piano, possa invece correre».

Ma il «Pnrr» non basta a completare la rete delle infrastrutture al Sud: «Per colmare il gap di infrastrutture fra Nord e Sud occorre recuperare decenni in cui il famoso 40% di risorse riservato al Sud non è stato rispettato. Il «Pnrr» finirà, cerchiamo di u-

sare meglio questi fondi, ma pretendiamo anche - e vogliamo sostenerle in ciò - che le nostre amministrazioni spendano tutti i fondi europei e nazionali, obiettivo che al Sud non si riesce a raggiungere. Quest'anno faremo una battaglia, e sosterremo in ciò l'Italia in Europa, affinché dal Patto di stabilità vengano esclusi i cofinanziamenti nazionali dei programmi europei. Questo ci consentirebbe, senza sfiorare i limiti del Patto, di cofinanziare molti più progetti».

A livello europeo, con particolare riferimento alla direttiva sulle «case green», la presidente dell'Ance ha annunciato che «il presidente dei costruttori europei sarà italiano. A maggio Pietro Petrucco, attuale vicepresidente di Ance, si insedierà alla guida della Federazione dei costruttori europei. È vero che sul piano normativo il «Superbonus» è un capitolo chiuso, ma un riordino degli incentivi si farà e si deve fare. Quell'obiettivo al 2050 è quasi impossibile da raggiungere, ma almeno per avvicinarsi bisogna ottenere un «Fondo europeo per l'ambiente», perché la transizione ecologica non è a costo zero, è una spesa che non può ricadere tutta sui cittadini. L'Italia ha una situazione molto complessa in termini di vetustà del patrimonio immobiliare e di grande frammentazione della proprietà privata e di regole che impediscono la demolizione e ricostruzione in programmi di rigenerazione urbana. Si dovrà intervenire sul vecchio e questo sarà molto costoso».

Quanto al «Superbonus», Brancaccio ha rilanciato la denuncia delle imprese che, dopo la chiusura della misura, «ancora hanno crediti fiscali che non riescono a smobilizzare e a monetizzare. Continuiamo a temere grandi rischi di fallimenti e contenziosi fra condomini e imprese perché non si riesce a completare i lavori».

E ancora, «all'Europa - ha aggiunto Brancaccio - chiediamo che vengano recepite in Italia alcune normative più avanzate per il nostro settore. Ma anche una politica comune sul fronte

fiscale e su quello dei lavori extra-Ue, per il quale punteremo attraverso la Federazione a joint-ventures fra costruttori europei. Cioè, stringere alleanze perché ci sia un'Europa veramente unita; è l'Europa, e non più solo l'Italia, che deve concorrere con il resto del mondo».

Brancaccio ha analizzato la situazione della Sicilia: «L'Isola ha una grande tradizione nei lavori pubblici, ma è meno specializzata sugli investimenti privati, sul partenariato pubblico-privato, sulla rigenerazione urbana. Chiediamo fortemente alle Istituzioni locali, alle Regioni e ai Comuni del Sud di andare oltre i fondi del «Pnrr», che saranno sempre di meno, e di investire con tutte le fonti finanziarie possibili per trasformare le nostre città senza consumare suolo. La rigenerazione urbana, oltre a migliorare la qualità della vita di tutti i cittadini, darebbe anche tanto lavoro al settore, che è trasversale».

Sul tema della sicurezza nei cantieri, la presidente dell'Ance ha ricordato l'incontro di lunedì scorso a Palazzo Chigi con la ministra del Lavoro, Marina Elvira Calderone: «La prima avvertenza, caldo noi, è di non adottare mai provvedimenti normativi su un tema così delicato sull'onda dell'emotività delle tragedie (il riferimento è a quella di Pisa, ndr). Le regole ci sono, abbiamo chiesto più ispettori e che questi, così come avviene in altri Paesi europei, inizialmente svolgano un'attività di consulenza per accompagnare l'impresa nella



Peso: 1-1%, 8-36%

cultura della sicurezza, utile a prevenire le tragedie. È chiaro che dopo, se si riscontrano gravi irregolarità, bisogna intervenire con le sanzioni».



Da sinistra, Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia, e Federica Brancaccio, presidente nazionale dell'Ance, all'incontro di ieri a Palermo



Peso:1-1%,8-36%

Comune: 700mila euro per avviare l'agognata "rivoluzione digitale"

MARIA ELENA QUAIOTTI

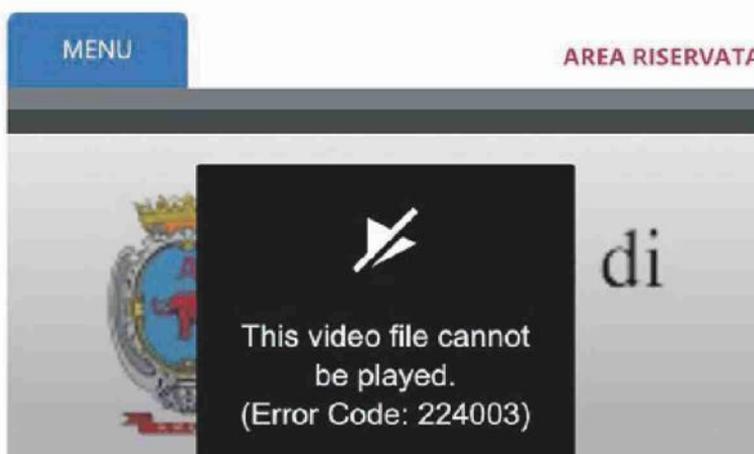
«Un salto nel futuro di trent'anni, che accade dopo trent'anni». Ha definito così Paolo Di Caro, finora direttore dei Sistemi informativi retta ad interim con altre direzioni, la "rivoluzione digitale" in Comune. Si parla di circa 700 mila euro per ammodernare i sistemi informativi materiali e immateriali interni al Comune e in aula consiliare, ma anche nei Municipi e per le commissioni consiliari, oltre a 20 milioni di euro dal Pnrr per interventi sui servizi digitali e intelligenza artificiale a favore dei servizi pubblici rivolti ai cittadini e alle start-up attive nel turismo ed economia circolare: è questa la "dote" pronta per il nuovo direttore dei Sistemi informativi, ingegnere informatico, di cui si attende a ore la nomina pubblica.

«Il cambio di rotta voluto dal sindaco Enrico Trantino è più che mai necessario - rileva Viviana Lombardo, assessore con delega - per gestire al meglio l'enorme mole di lavoro previsto e arretrato. Ringrazio Paolo Di Caro che in questi mesi si è prodigiato nonostante i suoi molteplici impegni per portare avanti la direzione e sono entusiasta dell'arrivo del nuovo direttore. Il lavoro è tanto, va razionalizzato. Ad esempio quando ho assunto la delega ho notato come quattro unità di personale si occupassero di "lavorare" le bollette delle utenze, circa mille, relative agli immobili comunali. Una cosa inconcepibile nel 2024 che provocava spesso ritardi nei pagamenti e relative morse, si parla di 750 mila euro l'anno circa, così utilizzando poco meno di 30 mila euro di fondi Pnrr ho fatto sviluppare un software, entrato in funzione solo la scorsa settimana, che consente di eseguire il lavoro in maniera telematica e "lavorare" una fattura ogni sei secondi. Ciò ci permette di recuperare anche quattro dipendenti per altri servizi».

I problemi informatici del Comune sono noti, tanto da aver fatto convocare giovedì scorso la IX commissione consiliare "Informatizzazione servizi comunali" presieduta da Simona Latino, ospiti l'assessore Lombardo e Di Caro, che ha rilevato: «Sono più di vent'anni che l'impianto in-

formatico in uso non solo in aula consiliare risente dell'usura del tempo, tanto che nemmeno il sistema operativo è più aggiornabile. I circa 700 mila euro necessari li abbiamo individuati nelle risorse comunitarie della nuova programmazione Pon metro: il bando verrà espletato e concluso nel giro di tre, quattro mesi. Si sostituiranno non solo l'hardware, le postazioni, gli schermi e il software per garantire il collegamento stabile da remoto, ma si permetterà alle stesse Direzioni di trasmettere atti al consiglio e alle commissioni e la verbalizzazione automatica delle sedute attraverso l'intelligenza artificiale». Che la rivoluzione abbia inizio... ●

Dopo più di vent'anni interventi anche per l'ormai vetusto impianto informatico del Consiglio comunale



Peso:30%

DEBITO PUBBLICO

DISCESA
RECORD
DI QUELLO
ITALIANO

di **Marco Fortis** — a pagina 14

Debito pubblico, diminuzione record per l'Italia

Scenari europei

Marco Fortis

Anche al Parlamento di Strasburgo, davanti alla conferenza dei presidenti di commissione, Mario Draghi ha strigliato l'Europa, dopo averlo già fatto all'Ecofin pochi giorni prima. «Non si può dire sempre di no», ha affermato. E ha riproposto l'idea di un debito comune europeo per sostenere e rilanciare la competitività dell'economia del continente di fronte alla concorrenza globale e alla sfida della transizione energetica. Un'idea che si scontra però con la persistente opposizione della Germania e dei Paesi del Nord Europa. Infatti, i “falchi” e i cosiddetti “frugali” di debito comune non ne vogliono proprio sentir parlare perché temono genericamente il debito pubblico dei Paesi mediterranei ma soprattutto quello italiano, che rappresenta lo spauracchio di tutti nell'immaginario e nella narrativa ormai sedimentata. Ma Draghi avrebbe un argomento enorme da mettere sul piatto per smontare questa infondata pregiudiziale. Infatti, l'Italia il proprio debito pubblico l'ha visto esplodere negli anni Ottanta e nei primi anni Novanta. Poi, però, è diventata un Paese quasi-modello quanto a gestione delle finanze pubbliche, con un surplus primario del bilancio statale pressoché ininterrotto fino alla pandemia. E anche dal 2020 in poi, quando il bilancio primario è andato in rosso, il debito italiano è comunque quello cresciuto di meno in valore escludendo gli interessi, come abbiamo già avuto modo di documentare su queste colonne (*Francia, il debito pubblico supera quello italiano di 244 miliardi di euro, 1° febbraio 2024*). La verità, completamente sconosciuta a “falchi” e “frugali”, è che l'Italia è l'unica nazione tra i Paesi del G7, e anche rispetto ad un'altra grande economia dell'Eurozona come la Spagna, ad essere riuscita a ridurre il debito pubblico al netto della spesa per interessi negli ultimi 28 anni, secondo nostre elaborazioni sulle serie storiche della



Peso: 1-2%, 14-37%

Commissione Europea. Si tratta di un dato praticamente sconosciuto, la cui acquisizione, sul piano concettuale e comunicazionale, è di fondamentale importanza sia per l'Italia sia per le stesse riflessioni sul futuro e le strategie dell'Europa.

Infatti, la componente di debito pubblico non dipendente dagli interessi è diminuita in Italia di ben 317 miliardi di euro correnti dal 1996 al 2023, prendendo come riferimento il 1995, anno di partenza delle serie storiche della Commissione europea. Un dato che dovrebbe essere portato all'attenzione non solo di Bruxelles ma anche delle agenzie di rating e degli investitori. Nello stesso periodo, il debito al netto degli interessi della Germania, il Paese che dopo di noi ha fatto meglio, sia pure a grande distanza, è cresciuto di 95 miliardi. Mentre le altre maggiori economie avanzate hanno invece visto esplodere i loro debiti pubblici, sempre espressi in euro, anche depurando la componente degli interessi. Infatti, il debito pubblico, esclusi gli interessi della Spagna, è aumentato dal 1996 al 2023 di 570 miliardi, quello britannico di 889 miliardi, quello francese di 1.108 miliardi, quello giapponese di 3.638 miliardi e quello statunitense di 12.027 miliardi.

Sono cifre importanti non solo per ribaltare gli ingenerosi giudizi sulle finanze pubbliche dell'Italia ma anche per rivisitare le analisi comparate sulla crescita economica dei diversi Paesi negli ultimi lustri. Cifre che spiegano soprattutto perché l'Italia, perlomeno fino al 2015, abbia avuto nei vent'anni precedenti una crescita economica molto più debole delle altre nazioni. Infatti, dovrebbe essere evidente il fatto che il nostro Paese, non facendo più debito pubblico al netto degli interessi, anzi riducendolo, in tal modo ha drasticamente ridotto l'immissione di risorse pubbliche nel suo sistema economico in termini di investimenti in capitale fisico e umano, oltre che in termini di sostegno ai redditi, mentre gli altri Paesi pompavano denaro a piene mani a spese dei contribuenti a supporto della loro crescita.

In conclusione, il debito pubblico italiano non può essere preso come giustificazione da parte dei Paesi del Nord Europa ostili agli Eurobond. Questi ultimi costituiscono l'unica strategia possibile per una Europa che perde sempre più competitività ogni giorno, stretta nella morsa di due giganti come Cina e Stati Uniti. Il paradosso è che Pechino e Washington, invece, usano proprio i loro debiti e i loro aiuti di Stato per metterci fuori combattimento, ben contenti che l'Europa rimanga paralizzata dalla rigida camicia di forza delle regole fiscali e ambientali che si è imposta. Per cui è finalmente ora che Bruxelles si renda conto che queste due tipologie di regole non possono essere perseguite contemporaneamente senza che almeno una delle due venga parzialmente modificata. Se la Commissione vuole davvero ridurre le emissioni di CO2 senza destabilizzare l'economia e la coesione sociale europea, il debito comune è l'unica strada percorribile e gli va data via libera senza indugio e falsi pretesti.

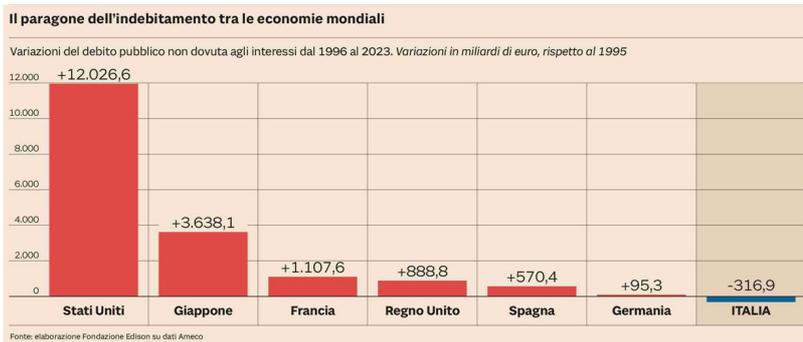
© RIPRODUZIONE RISERVATA

317

MILIARDI DI EURO

È la componente di debito pubblico, non dipendente dagli interessi, diminuita in Italia dal 1996 al 2023, prendendo come riferimento il

1995, anno di partenza delle serie storiche della Commissione europea. Il nostro debito non può essere preso a pretesto per bloccare gli Eurobond.



Peso: 1-2%, 14-37%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

470-001-001